

La voce dei lettori

LA CARTA DEI DIRITTI DELL'ACQUA

ANDREA DIGNANI

Rappresentante Associazioni Ambientaliste nell'Osservatorio dell'Acqua della Provincia di Ancona/Referente CIRF Regione Marche

E-mail: geo_adignani@libero.it/marche@cirf.org

All'inizio del 2008 il Consiglio della Provincia di Ancona ha deliberato l'istituzione dell'Osservatorio provinciale dell'Acqua: questi partecipa ai lavori dell'Osservatorio Nazionale dell'Acqua, che segue le proposte e le finalità del Contratto Mondiale per l'Acqua, l'Osservatorio ha sede presso l'Assessorato al Demanio Idrico della Provincia di Ancona.

L'Osservatorio vuole essere un luogo di analisi e di riflessione sui temi fondamentali relativi alle problematiche dell'acqua in una società in mutamento, in particolare sulla natura dei beni comuni. Infatti, l'acqua è intesa come bene comune e bene pubblico da utilizzare tramite una oculata pianificazione, in una prospettiva di sostenibilità d'accesso alla risorsa.

L'Osservatorio ricerca dunque ogni soluzione per evitare gli sprechi, indagando le migliori pratiche gestionali e di utilizzo, anche attraverso la promozione della qualità e quantità minima vitale e di una cultura volta alla valorizzazione in tutte le sue forme del bene acqua.

Numerose sono le funzioni dell'Osservatorio:

- permette la creazione e la raccolta di proposte e di soluzioni volte ad ottenere obiettivi concreti per salvaguardare le risorse idriche, individuando le iniziative avanzate volte ad una corretta gestione ed ad un uso sostenibile della risorsa acqua;
- raccoglie le necessarie conoscen-

ze della risorsa acqua ai fini di una adeguata pianificazione presente e futura, in particolare procedendo alla realizzazione di una Banca Dati-SIT della Provincia di Ancona, un Sistema Informativo Territoriale orientato alla gestione delle risorse idriche e finalizzato all'acquisizione di ogni informazione utile alla valutazione dell'ammontare delle risorse idriche della Provincia;

- costituisce il punto di partenza per la creazione di un Data Base nazionale che raccolga le iniziative, realizzate da altre Province ed Enti italiani, in merito alle problematiche delle risorse idriche;
- si occupa di raccogliere le varie legislazioni a livello regionale e provinciale sulle problematiche idriche;
- risponde ai problemi tecnici che potranno essere sottoposti dai vari Enti o dall'Osservatorio stesso.
- Si interfaccia in modo propositivo con L'Unione delle Province delle Marche come punto di riferimento sui temi connessi alla gestione dell'acqua nel territorio regionale.

L'Osservatorio si propone di divenire un luogo promotore di legami stretti ed efficaci di condivisione e cooperazione fra soggetti pubblici e privati interessati ad una corretta gestione dell'acqua a livello provinciale; vuole inoltre costituire un punto di riferimento per iniziative analoghe a livello nazionale ed internazionale e divenire un luogo di dibattito propositivo rispetto alla soluzione di

problemi analoghi.

In questo contesto culturale si inserisce il lavoro di analisi e di discussione svolto dall'Osservatorio in relazione alla **Carta dei Diritti dell'Acqua**, presentata di seguito, uno strumento di significativa importanza per contribuire ad unificare i diversi temi che coinvolgono la gestione dell'acqua in una organica visione del governo del territorio.

CARTA DEI DIRITTI DELL'ACQUA¹

L'acqua ha diritto ad esistere

L'acqua è elemento essenziale per ogni forma di vita sul pianeta terra. La variazione della sua quantità nelle relative fasi in cui si presenta (liquida, solida, gassosa) sta mettendo in crisi l'attuale equilibrio bioclimatico e la stessa società umana. Occorre quindi limitare quelle attività che contribuiscono a determinare uno squilibrio idroclimatico sia nel microambiente (uso e gestione dei suoli agrari, gestione ambienti fluviali ed umidi) che sul macroambiente (combustione materia fossile, deforestazione,...).

L'acqua ha il diritto di compiere il suo ciclo naturale

L'acqua trasforma, modellandola secondo determinati principi fisici, la morfologia del territorio. Nel suo processo dinamico l'acqua coinvolge gli elementi con i quali entra in contatto e li coinvolge in un ciclo interconnesso di mutue trasformazioni anche in relazione alle modificazioni della sfera biologica. Riconosciamo i mutui legami tra l'acqua, gli elementi fisici e biologici come naturali fattori essenziali all'equilibrio dinamico del sistema ecologico del quale anche l'uomo è parte integrante. In base a tale principio:

La **gestione dei corsi d'acqua** dovrà ispirarsi ai principi della riqualificazione fluviale come un insieme di azioni per attuare il più alto grado di naturalità possibile attraverso le dinamiche idro-geomorfologiche e bio-chimiche proprie di ogni singolo fiu-

¹ Elaborata da Brunelli C., Dignani A. -

me, mediate con le esigenze sociali ed economiche di ogni singola comunità.

La **manutenzione dei corsi d'acqua** non può essere intesa come una gratuita eliminazione di vegetazione ed asportazione di sedimenti, ma deve tendere:

- al ricostituire le capacità autodepurative del fiume attraverso la diversificazione geomorfologica dell'alveo e l'incremento della fascia di vegetazione riparia;
- a rallentare il flusso idrico per incrementare i tempi di corruzione, mitigare i picchi in piena a valle e ricaricare la falda acquifera.

La **gestione del rischio idraulico** deve superare il concetto di portar via l'acqua più velocemente possibile attraverso la geometrizzazione della sezione d'alveo e la rettificazione delle curve, dei meandri, delle anse dell'asta fluviale, trasferendo in questo modo il rischio di volta in volta sempre più a valle. Il corso d'acqua deve poter dissipare, in tempi adeguati, l'eccesso di portata in aree diffuse e distribuite nelle zone perfluviali, con un uso del suolo compatibile con la temporanea sommersione. La gestione del rischio deve fondarsi su alcuni basilari principi:

- la massima tutela per la sicurezza delle persone che vivono in prossimità dei corsi d'acqua;
- la partecipazione e la condivisione delle comunità del medesimo bacino idrografico alla gestione del rischio;
- la programmazione degli interventi di mitigazione del rischio in una scala territoriale adeguata anche attraverso operazioni di riorganizzazione del territorio;
- la partecipazione anche economica di tutti i soggetti che in qualche modo possono beneficiare della mitigazione del rischio;
- l'assicurazione di forme di indennizzo ai soggetti che risultano penalizzati dalla mitigazione del rischio.

A tutti gli esseri viventi va garantita la giusta quantità e qualità di acqua nel loro habitat naturale

La biodiversità è sintomo dello stato di salute della vita nel pianeta. Essa dipende

dalla adeguata disponibilità di acqua nei diversi habitat naturali. Esiste un minimo vitale di quantità e qualità idrica al di sotto del quale la vita di ciascuna specie è compromessa. Spetta all'uomo comprendere tali limiti ed agire responsabilmente. In base a tale principio:

la biodiversità non conosce confini stabiliti dall'uomo ma si realizza in ecosistemi naturali tra loro interconnessi, essa stessa è artefice del rimodellamento della vita e quindi della sopravvivenza di tutte le specie viventi, uomo compreso; gli ecosistemi naturali sono tali se mantengono una propria continuità nello spazio, senza frammentazioni in un continuo stato di equilibrio dinamico; l'acqua è il primo e fondamentale elemento per l'esistenza degli ecosistemi e della biodiversità. Occorre garantire negli ambienti naturali la quantità d'acqua necessaria ad assicurare l'equilibrio di ogni ecosistema. Quindi le captazioni, gli emungimenti, le derivazioni che limitano la portata idrica dei fiumi vanno accuratamente regolamentate per assicurare sempre quella portata idrica nel corso d'acqua essenziale alla vita dei pesci, della microfauna, e della vegetazione proprie di quell'habitat naturale.

A tutti gli esseri umani va garantito il libero accesso all'acqua

In quanto necessaria alla vita, l'acqua è un diritto inalienabile per ogni essere umano. Ogni azione che intenda negare tale diritto è un crimine contro l'umanità intera. In base a tale principio:

- L'acqua è contemporaneamente un *diritto* umano ed un *bisogno* vitale.
- L'acqua è un bene comune: va gestita come un servizio pubblico e non come una merce
- L'acqua è una *risorsa limitata e finita* e come tale va adoperata con responsabilità.
- L'acqua non può essere motivo di *riavallità etniche, razzismo, xenofobia, nazionalismi, lotte per l'egemonia politica, economica o culturale.*
- *L'acqua appartiene alla Terra.*

L'acqua è un bene universale che va gestito in modo responsabile

Nell'odierna società fondata sull'econo-

mia di mercato, ogni cosa tende ad essere identificata come merce a cui attribuire un valore monetario. La vita deve poter sfuggire a tale logica in quanto fondamento dell'esistenza individuale e sociale. Pertanto, anche tutto ciò che è essenziale alla vita deve poter sfuggire alle logiche di mercato, come l'aria, l'acqua e il suolo. In base a tale principio:

- L'acqua essenziale alla vita di ogni cittadino deve essere fornita gratuitamente. A differenza dell'aria, la disponibilità dell'acqua dipende dalla esecuzione di opere per garantirne l'utilizzo e presuppone quindi dei costi. Tali costi devono essere sostenuti dalle strutture pubbliche in modo da garantire la disponibilità gratuita della quantità vitale di acqua ad ogni cittadino e facendo gravare le relative spese su chi utilizza l'acqua in misura maggiore del minimo vitale, o per fini produttivi, o su chi gestisce captazioni di acqua minerale dalle sorgenti montane per l'imbottigliamento.
- Occorre limitare lo sfruttamento delle risorse idriche sotterranee entro i limiti delle capacità di ricarica stagionale, con un adeguato margine di sicurezza.
- Occorre differenziare l'uso dell'acqua in termini qualitativi, utilizzando le acque di buona qualità esclusivamente per l'uso idropotabile.
- Vanno incentivati gli impianti diffusi di depurazione, realizzati e/o completati da cicli biofitodepurativi, riutilizzando le acque in uscita mediante acquedotti per uso industriale e agricolo,
- Occorre inserire come obbligo nei regolamenti edilizi la realizzazione di serbatoi di raccolta delle acque meteoriche per uso irriguo del verde privato e pubblico e favorire nei nuovi quartieri la realizzazione del doppi acquedotti con l'introduzione di una rete di acque non potabili da utilizzare per le pulizie, l'igiene personale, l'innaffiamento della vegetazione, ecc.. ■